

# RIPRESA

Con l'odierno numero *«Il Pungolo»* inizia il suo terzo anno di vita, e noi, come in tutte le iniziative, sentiamo il dovere di rassegnare agli amici lettori il consuntivo dei primi due anni e più di tutto il preventivo per lo anno che si inizia.

Quale il consuntivo della nostra attività giornalistica. Abbiamo cercato di aprire gli occhi a coloro che costantemente li hanno socchiusi, abbiamo cercato di segnalare la via giusta da battere per un migliore domani della nostra cara città, abbiamo denunciato fatti e porcherie, purtroppo, succosi e non smentiti, ma il risultato è stato zero.

Siamo rimasti soli con la nostra accorata protesta, soli nel constatare come Cava sempre più in giù in tutti i campi della sua vita.

Per la verità, è doveroso precisare: la nostra solidità è stata solo apparente perché molti, moltissimi cittadini si sono associati alla nostra protesta, al nostro disappunto per quanto scende nella vita amministrativa della Città.

Molti si sono associati, in «privato», manifestando il loro disappunto e la loro ansia di vedere finalmente mutate le cose al Comune di Cava, vedere finalmente Cava assurgere di nuovo a quel posto che già tante tantissime anni fa e che ha perso da quando una schiera di così detti amministratori ammantati dalla corona reale, si impossessò del potere, e lo deteneva nonostante che la città languisse nel più pauroso abbandono, avvilita com'è moralmente e materialmente.

Consuntivo, quindi, della nostra attività davvero povero di risultati pratici all'interno dell'adesione spirituale di tanti amici che ancora ci esortano a continuare nella nostra opera che sarebbe stata coronata, certamente, da maggior successo se di fronte alle nostre affermazioni e, perché no? di fronte alle nostre accuse, alcune specifiche, qualcuno avesse sentito il dovere di abbandonare il proprio posto e la «ciare» ad altri l'onore di una amministrazione non fosse altro per ottenere una solenne smentita agli addetti i mesi con tanta insistenza.

Quale il preventivo della nostra attività futura? Continuare inesorabilmente a segnalare tutto quanto possa giovare ad una saggia amministrazione, denunciando eventuali deficienze e informando, senza mezzi termini, la pubblica opinione su uomini e cose della nostra città.

E tanto per cominciare non possiamo non stigmatizzare quella brutta pubblicazione dal costo di 25 mila lire la copia che s'intitola «Salerno e la sua provincia» nella quale abbiamo visto riprodotte anche le effigie di rispettabili cittadini cavaesi, vittime certamente di una iniziativa davvero incomprensibile che non potrà mai portare alcun giovamento alla nostra Pro-

## IL 23 CORRENTE MESE CAVA IN TELEVISIONE

Sarà trasmesso il III concorso di musica ritmo-sinfonica

Siamo informati che il 23 e. m. sul secondo programma, la Televisione trasmetterà il III Concorso Internazionale di Musica Ritmo-sinfonica, svoltosi nella sede del Social Tennis Club Cava nei scorsi giorni 27, 28 e 29 luglio e trasmesso in 14 giorni per ragioni tecniche solo in eurovisione ed intervensione.

La manifestazione ha avuto anche quest'anno un buon successo anche se minore degli anni scorsi per un cumulo di fattori che non stiano ad enumerare.

Sono, in ogni caso, degni di elogi gli organizzatori della manifestazione, verso i quali, ingiustamente si sono appuntati gli strali di certa stampa che, per evidente partito preso, o peggio, non ha ritenuto di rendersi conto di fattori contingenti che hanno fatto segnare il passo all'iniziativa che, certamente, destinata a maggiori successi negli anni futuri.

Ma come si fa, amici lettori, a tollerare tale assunto, ci dà un senso di malinconia perché proprio non vorremmo essere tacciati di oppositori ad oltranza di un uomo che ad ogni piè sospinto da prove di eloquio di quella spregiudicatezza che gli fu addobbata proprio da un suo redattore sul suo periodico di... felice memoria!

Ma come si fa, amici lettori, a dover tollerare un Sindaco che fa scrivere di aver sistemata la Piazza S. Francesco, ma andata a vedere? di aver dotato la villa comunale del parco per divertimento dei bimbi, di aver dotato Cava di alcuni «spiazzi verdi» in località di interesse turistico (e Raffaele Beninosa dice che non è vero...), che omette costantemente di rivelare le fonti da cui sono pervenuti quei miliardi spesi per opere di viabilità e per edifici scolastici di alcune frazioni, che fa scrivere di opere solo programmate da anni e mai risolte che non ha il coraggio di far scrivere che a Cava il turismo è finito perché non ci sono stati capaci di affrontare seriamente il problema dell'acqua, la cui mancanza è inconcepibile in una città che si fa le arie di città turistica che, infine, parla di industrializzazione che avrebbe le sue radici in un manifesto fatto affiggere dall'amministrazione nel 1957 e non ha un sol palpito di riconoscenza per gli industriali per la maggior parte cavaesi che sono stati, fin'oggi, beffati dalla Amministrazione con vuote promesse mai mantenute e che da soli hanno affrontato situazioni davvero delicate per dotare Cava di industrie che essi - gli industriali cavaesi - hanno saputo realizzare da soli, mentre il Comune li ha solo disturbati facendo sottoscrivere atti su atti senza mai far vedere il becco di un qualsiasi contributo o aiuto.

Il futuro, quindi, ci vedrà ancora in prima linea nell'azione che vuole essere, innanzitutto, di spione a bene operare nell'interesse di questa città il cui decadimento in tutti i campi è universalmente riconosciuto da cavaesi in buona fede e da moltissimi forestieri.

Non certamente non esprimiamo meraviglia per l'organizzazione di così elevate manifestazioni, poiché una accademia che vive ed è o-

# COME SI VIVE IN POLONIA Da Cava a Wabrzezo

La mattina: sotto i portici di Cava per gli ultimi acquisti prima del viaggio: la sera a passeggio in Piazza della Vittoria a Wabrzezo, in Polonia, dopo circa 3000 chilometri di volo.

Il fatto di esser partito di rettaggio da Cava alla volta della Polonia (Cava Capodichino - Fiumicino - Praga - Varsavia) dà risalto alla notevole somiglianza che innegabilmente può ravvisarsi fra la nostra simpatica cittadina tirrenica e questa, della Pomerania.

Lo stesso numero di abitanti (Cava ne ha un centinaio di più, per la precisione), la stessa piazza centrale con la Chiesa principale, la fontana, il monumento ai Caduti: nella piazza vi sono perfino tre negozi dal nome prettamente italiano: «Casanova», «Femina» e «Foto Studios».

Anche qui c'è un Castello, Zamek, sede del Vescovo nell'alto Medio Evo, o per meglio dire, le rovine



WABRZEZO nella Polonia Settentrionale - La piazza principale con il Monumento ai Caduti

**All'On. Prof. Antonio Segni  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

colpito da grave maleore nel pomeriggio del decorso 7 agosto e che tuttora lotta contro il male **“IL PUNGOLO”**, invia i più devoti auguri di sollecita e completa guarigione

## RITORNANO LE FARSE CAVAIOLE?

# L'ACCADEMIA DEL CIUGIULATURO

«Da un autorevole amico e lettore riceviamo la nota che, da noi condita perfettamente, volentieri pubblichiamo pur dando atto a coloro che si struggono per dar vita a certe manifestazioni della buona fede con le quali, essi, si lanciano nelle imprese, nelle quali, però, ne va a discapito il buon nome della nostra città. Ma che davvero vogliamo ritornare all'epoca delle «farse cavaiole»?

Ecco come scrive il nostro lettore del quale, peraltro, omettiamo il nome per aderire ad analogo sua richiesta.

Parrebbe incredibile, ma è così! Senza un atto di nascita ufficialmente registrato, senza una cerimonia pubblica di inaugurazione, funzione tuttavia a Cava una nobile accademia di arti e scienze, ispirata alla polifonia e suggestiva realtà del ciugiolaturo.

Sono accademici emeriti del ciugiolaturo almeno una trentina di pittori, che espongono regolarmente i loro quadri in una mostra degna di essere allestita nel palazzo comunale, ed altrettanti poeti illustri, tuttora per nascita o elezione, viventi ed onorati in festazione «cavaiole» promossa dal Club Universitario Cavaese.

Noi certamente non esprimiamo meraviglia per l'organizzazione di così elevate manifestazioni, poiché una accademia che vive ed è o-

di età, restano sconcertati nel vedere, in definitiva, soddisfatta solo qualche ambizione di uomini maturi.

Lasciamo i pittori ed i poeti del ciugiolaturo alle loro velleità ad ambizioni: lasciamo che si parlino ad occhio, nella voluttà compiaciuta di una reciproca esaltazione! Diciamo, però, almeno che Cava ufficiale non ha nulla a che vedere con «fatti e iniziative» artistiche e culturali, e che di uomini seri ed impegnati della nostra Città condannano con giudizio inesorabile ed unanime coloro che alimentano irresponsa-

bili illusioni, dando veste ufficiale ad accademie a manifestazioni di «sveglio innoce», che, forse, nella mente di alcuni stessi dei partecipanti, non hanno altro intendimento che quello dell'esercitazione e del delitto!

Questo vogliamo dire, soprattutto per quei pochi forestieri che ancora hanno fatto il riposo e lo svago nelle nostre contrade, perché sappiano che gli accademici emeriti del ciugiolaturo costituiscono un gruppetto isolato, opportunamente e saggiamente tollerato appena dalla totalità degli uomini di Cava. Non s'è ancora che ancora sopravvivono in Cava dei Tirreni.

di un Castello: e c'è un Club sportivo sulle rive di un laghetto, una specie di piscina naturale nel quale si rispecchiano i vetusti alberi dei boschi e dei parchi circostanti, e si immergono, di due pezzi, le bianche bellezze locali.

Ma ciò che più avvicina le due cittadine, è il carattere degli abitanti, indipendentemente, educato, ospitale e soprattutto, molto tranquillo e riflessivo. Insomma, ci si sente a proprio agio, qui

di Wabrzezo, come a Cava, sin dal primo momento.

Pare proprio che la signora del chiosco ch'è sulla piazza - bruna di capelli, di occhi, di carnagione - debba parlare del nostro idioma meridionale nel porgerci il gelato. Invece torniamo alla realtà... nordica, la fanciulla parla in polacco, il gelato è «na schifezza» e ci fa rimpiangere granite di limone e di caffè, cremolate e cassate che, neanche a Cava, in ogni bar sono così acquisite e gustose.

Oltre il gelato, naturalmente, molti altri aspetti della vita quassù sono sostanzialmente differenti a quelli del nostro Paese il cui tenore di vita è senz'altro superiore; pur se c'è da riconoscere che qui la vita è più tranquilla ed ordinata che da noi in Italia.

Diamo uno sguardo alle vetrine dei negozi tenendo conto ovviamente che non siamo in una grande città ma in una cittadina di provincia: sono squallide ed ofrono, in genere, merce d'zinali.

Tutti i negozi in Polonia, tranne una trascurabilissima percentuale, sono statali. Calzature, abbigliamento alimentare, gioiellerie, ristoranti, perfino bar e farmacie. Ogni azienda è gestita da impiegati statali o comunali i quali rendono i conti agli enti governativi preposti a ciascuna branca del commercio e della produzione. Ed il padrone-stato affannosamente si agita per controllare enti ed impiegati, nella chimera illusione di poter arrivare a controllare fino all'ultimo richiedo del negozio di ferramenta o fino all'ultima caramella della drogheria. In effetti a me pare che riesca più spesso a farsi «fregare» i lettori mi perdonino il termine grossolano) vagante di chiodi, di caramelle e di ogni altro ben di Dio.

Fenomeno interessante dell'economia polacca è la codardia davanti ai negozi. La propaganda governativa, sotto tutte le latitudini, si compiace delle cifre. In particolare quelle i quotidiani polacchi sono irti di cifre in omaggio al principio che il numero è verità: tonnellate di carbone, di acciaio, di lavoro, percentuali, bilanci, statistiche. Ma se si rilevasse, con quella pederastia scientifica con la quale si affrontano tutti i problemi in regime tecnocratico, il numero di ore sottratte al lavoro, al sonno, alla tranquillità familiare, dalla scodas, ritengo che, per gli studiosi dei sistemi economici di questi Paesi, suonerebbe un campanello di allarme.

Solo un esperto economista potrebbe azzardare delle illazioni dalla osservazione di questo fenomeno; ma è certo, che anche un profano è autorizzato a ritenere che qualcosa non va nell'economia polacca, nonostante l'intensa propaganda che magnifica in tutte le sue forme le conquiste dell'economia socialista, quando si vede che davanti ad una macelleria si forma una coda di una trentina di persone, due o tre ore prima dell'apertura; e così davanti agli altri negozi man mano che viene segnalata, nell'uno o nell'altro, l'arrivo di merce.

Il problema della casa è un altro dei grossi problemi dell'economia polacca. Finora il principale mezzo con il quale se n'è cercata la precaria risoluzione è stato quello di «razionare» i metri quadrati per ogni abitante; ad ogni abitante spetta un massimo di otto metri quadrati di abitazione. Quando disagio ciò procura, per la necessaria coabitazione fra più famiglie, è facile immaginare. Lo Stato si fa in quattro per impostare programmi edilizi, ma le necessità crescono in misura maggiore delle concrete possibilità di realizzazione dei piani; e i problemi permangono.

Da qualche tempo, per alleggerire il problema della casa, si è intensificato il sistema della concessione di mutui ai privati per costruire una casa «unifamiliare» che resta poi in piena proprietà al privato che la costruisce.

Anche alla periferia di Wabrzezo si notano decine di tali casette, modeste in verità, costruite da un piano terra ed un primo piano con un fazzoletto di giardino. Giuseppe Bellotti (Continua in 4° pagina)

## La morte degli On. Togliatti e Cortese

FEDERI AL PRINCIPIO DI REGISTRARE SU QUESTO PERIODICO NON SOLO GLI EVENTI LOCALI MA ANCHE QUELLI ECCEZIONALI DI CARATTERE NAZIONALE, COMPIAMO IL DOLOROSO COMPITO DI SOTTOLINEARE LA DIPARTITA DI DUE GIORNI SCORSI: L'ON. PALMIRO TOLGIATTI, SEGRETARIO DEL P.C.I. E L'ON. AVV. GUIDO CORTESE, AUTOREVOLISSIMO RAPPRESENTANTE DEL P. L. I. DI NAPOLI.

FAUCENDO TACERE, COME DI DOVERE, DI FRONTE ALL'UMANA VICENDA DEL TRAPASSO DEI DUE ILLUSTRI PARLAMENTARI, I CUI NOMI SONO LEGATI ALLA STORIA DEGLI ULTIMI VENTI ANNI DI VITA ITALIANA, OGNI PASSIONE DI PARTE, ELEVIAMO ALLA LORO MEMORIA IL PIÙ TRISTE ED ACCORATO SENTIMENTO DI RIMPIANTO.



# I festeggiamenti degli anni 40 a Cava degli Atteggiamenti

## di Carlo Campanini

### PARLA DI P. PIO

I festeggiamenti alla Nostra Patrona avevano, in quell'epoca, aspetti ed atteggiamenti molto diversi da quelli attuali. Dall'avvicinarsi di noi, tanto avvenimento ce se ne accorgeva dall'indaffaramento concitato e febbrile a partire dalla metà di agosto di una ventina di nostri concittadini: ai masti i festai.

Delle vere autorità del momento, questi, cirenci della situazione, erano chiamati ad un lavoro improbo qual'era, com'è, la raccolta dei fondi per il sopprimimento alle spese.

Essi si davano all'opera per tempo recandosi di casa in casa e lasciando, quale che potesse essere l'offerta (spesso turbolenti rifiuti), l'immane bagaglio di figurelle.

Raccolti i fondi, la «Commissione» (che parola solenne!) passava allo «studio» ed alla scelta dei disegni per gli archi al Corso e per la facciata della Chiesa della Patrona.

Studio intenso e d'arte, poiché la buona tradizione paesana ammetteva alla «facciata» grande importanza e dalla sontuosità della stessa valutava la capacità del «masti» festai.

Si svolgevano di queste scelte e studiavano in sede, nel cortile del Seminario, mentre la «Commissione» sedeva, in corpo e deputazione, per ore col naso all'indietro, suggerendo questa o quella modifica, questa o quella aggiunta, questa o quella soppressione ornamentale.

Poi venivano i giorni fatidici della festa. Noi vogliamo ricordarla nella memoria, partendo proprio dal Santuario.

Il Quadro della Taumaturga era situato su un alto, chiuso «tostello» pieno di fiori: opera pregiata, e anche qui la tradizione si imponeva - di Totommo D'Angelo.

Chiesa sempre gremita, mentre sull'Altare Maggiore un Sacerdote, ad intervalli, recitava le litanie della Madonna, sollecitata dall'offerta di qualche fedele in attesa di grazie.

Davanti all'ingresso principale due grandi tavoli pieni di guanti con le offerte, con medaglie, con figurine, con rosari, con altarietti in stagnola. Ogni tanto un «masti» i festai faceva la classica «toppettata» su qualche guantiere per invogliare i fedeli, in entrata ed in uscita, alle offerte.

La «macchina» della facciata si ergeva imponente, mentre attrezzati vi salivano e scendevano con abilità fumabolica per riaccendere questa o quella luce, per sistemare qualche asse poco sicuro.

Nello spaziale antistante, (una volta diviso in due corsie, a sinistra c'era la strada principale, a destra, invece, c'erano una serie di lavatoi pubblici e di ripostigli, di proprietà del barone De Mactius, ricavati sotto il sovrastante piano stradale), c'erano canestri paganesi con merce di tutte le fogge, di tutti i colori, per tutti i gusti e che veniva acquistata da ogni famiglia cavese; quindi, ausuolanti, «cupetati», «sandritti», castagne del prete, torrone della casa, risonante fabbriche di Italia, come annunciavano grossi cartelloni.

Nella piazza S. Francesco un apparato di fuochi di artificio per il godimento degli occhi di tutti i festai cavesi, e - perché no! - di tutta Cava-bene, che lì avrebbe ammirati nel giorno della loro accezione dalle balconate di Casa Salsano e di Casa Lignori.

Quindi, cominciavano gli archi illuminati. Illuminati come? Fino ad una certa epoca a «lamparelle» (cioè ad olio) per la delizia di tutti i festai buoni che ogni villico indossava per la ric-

correnza festaiola, scendendo alla «chiazza», in epoca successiva l'illuminazione fu a gas acetilene, poi a lampadine elettriche.

Si susseguivano, poi, il mulinello dello zucchero fuso, l'acquafresca, sorbetto, con gran voce imbonitrice, sorbetti e bibite dalle forti tinte con predominio del verde e del rosso, vale a dire fragola e pischiello.

Per il vero, i malcapitati avventori tutto assaporavano meno che i decantati aromi, perché la vista predominava sul palato. Veniva, poi, il fioraio con imbandieratissima «cantina» di don Emilio Scandone, ed ancora il banco delle «pagnottelle» ripiene di altri «mignolli», e poi le friggitorie di «bombe romane» e «zoni», un po' più avanti un isolato tirassegno in un pianterreno del palazzo Vitagliano richiamava alcuni imberbi futuri seguaci di Nembrute.

Ma qui un acre puzzo di gas vi prendeva alla gola: erano i grandi sifoni ripieni di acetilene sistemati sul marciapiede rialzato del palazzo Genotino (le altre due centrali di distribuzione trovavano posto sullo spiazziello della Chiesa del Purgatorio, sul sagrato della Chiesa di S. Rocco e sul marciapiede di palazzo Talamo alla Stazione). Un turba di ragazzi faceva «ca» intorno ad un «apparecchio» per ottenere qualche pietra di scarburo.

In piazzetta Purgatorio una lotteria di bombole, un fruttivendolo che decantava a gran voce i suoi (pungentissimi) fichi d'India, a suo dire imbonitore vero «anasse» ed accompagnava le sue parole con il verso «mangiate? ne nanasse! - c'è fighia faccio amore e c'è mamma me spasso!!» - un venditore di cocco gridava a distacco: «Maria, vieni a Marcella, o «Maria, vieni a Marcella». Era difficile capire perché Maria dovesse andare a Marcella, attratta, naturalmente che da una fetta di cocco di dubbia pulizia.

Seguiva il venditore di acque minerali - indubbiamente di Castellammare, che ci teneva a mettere soprattutto in evidenza la virtù miracolosa dell'acqua di «Filume». Forse doveva essere la sua «morosina».

Ed ancora una serie di bancarelle interrotta con esposizione di un po' di tutto: pulcinella con i piatti, il topolino nero con i fili, stoviglie di occasione, vasi di vetro appariscenti, chincaglierie varie, fermagli, tanti fermagli, fischietti, «scicchiagnacche dint' a

dalla folla che cercava un po' di riposo, mamme avanti al seno neonati, padri che facevano con le ginocchia da cuscini a figli carichi di sonno.

Il Cinema «Masco» (oggi «Alambra»), invitava con grandi cartelli e con titoli truccati alla visione di Film di strepitoso successo, mentre sull'ingresso di Palazzo, affiancato da Maini, con ritmo costante ripeteva: «Film Luce».

In piazza Monumento le

Le luminarie continuavano fino all'inizio del Corso Mazzini, dove qualche isolata bancarella di libri metteva in mostra la sua merce di erudizione.

Quelche carrozzella con l'ombrello a fiocchetti ed avente ad un lato della «cassetta» una bandierina con la leggenda: Comitato dei Festeggiamenti Patronali di Maria SS. dell'Olmio, attraversava questa parte del Corso a lenta andatura.

Vedevate qualche famiglia di spazzaroni far ritorno al suo villaggio. Buoni agricoltori di Pregiato, delle Caselle, del Contrapone, tutti con il vestito «buono» e con le scarpe più grosse della misura necessaria, davanti la moglie con la figlia maggiore, avvenute, a sua volta, per mano qualche «spazzaroncello».

In fondo incedeva, impetito con un Bismark, il capo-famiglia.

Questa la nostra festa patronale degli anni '40.

La consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1962-63 e 1937-1964.

Seguirà un pensiero religioso sull'argomento «S. Benedetto, Patrono dell'Europa» e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

## di MARIO DI MAURO

buttegias lingue di meneficelle, bambole anemiche ed allampanate, bambolotti ripieni di segatura, «mariannina pellecchia», libretti con pupazzi movimentati, lenze colorate, fra la disperazione dei genitori alle prese con i figli ostinati.

I negozi più in vista, la pasticceria Avallone, il «Ben Marchi» di Franco Salzano, la merceria di Nunzio Puntzi, la gioielleria Giustiniani, il pasticciere Palladino, Lorenzo «c'fruttaluno», con sfoggio di illuminazione, rimanevano aperti.

La folla era attraversata da venditori di palloncini volanti o di «palomelle» multicolori, e talora da un vitello per la «griffa» promossa dal Comitato dei festeggiamenti; la bestia aveva sui fianchi due grosse immagini della nostra Patrona su un fondo rosso, mentre un «masti» i festai cercava di rifilare biglietti della lotteria.

In piazza Duomo il gran concerto musicale di Squinzano, o di Gioia del Colle, o di Acquaviva delle Fonti, o di Palo del Colle, o addirittura la Banda dell'Aviazione o - incredibile a dirsi - quella dei Carabinieri, vi accoglieva con note altisonanti, piazzata su una cassa armonica a cupola tra due file di archi illuminati.

Il Bar Canonico presentava davanti all'ingresso laterale parecchie file di tavolini, tutti occupati per il servizio quasi esclusivo di gelati.

La gradinata del Duomo era ripiena di contadini stanchi, di gente sbattuta

quella misera offerta - per la generalità dei casi - donata con vivo disappunto e comunque senza alcun entusiasmo.

Perdurando tale sistema - una commerciante al centro del Corso Umberto, notoriamente ricchissima, ha osato offrire lire trecento... - certamente gli attuali organizzatori faranno in modo che nei prossimi anni la Vergine Santa sarà onorata con

maggiore solennità nel chiuso del suo bel tempio.

Il programma dei festeggiamenti di quest'anno prevede il solenne pontificale celebrato la sera dell'8 c. m. da S. E. il Vescovo Mons. Vozzi e altre funzioni religiose in Chiesa, mentre in piazza suonerà nel giorno 8 e 9 c. m. il gran Concerto «Città di Lecce».

Fuochi d'artificio sul Monte Castello chiuderanno i festeggiamenti.

La traversa Garibaldi e la via Arena, entrambe arterie centralissime e di ventura nascita, hanno la sventura di non ospitare qualche abitante, neppure un assessore comunale. Ed è, perciò, che il fondo stradale è abbandonato, ed è, perciò, che su esse si costruiscono come si vuole in barba ad ogni motivo e noi abbiamo indagato: in quelle arterie, non si scherza, abitano non uno ma due assessori comunali e per giunta assessori ai più importanti «dicasteri» pubblici e corporali pubblici. Che cosa si vuole di più?

Queste arterie, neglette chissà perché, non sono riuscite ad avere neppure un poco, molto poco, di bitume che avesse potuto far scomparire quelle buche nel-

le quali i malcapitati cittadini corrono il rischio di rompersi il collo specie di sera perché, fra l'altro, la oscurità regna sovrana.

Qualcuno ci ha voluto far notare la differenza esistente con altre arterie sorte da poco tempo e già tutte linte, bitumate, illuminate.

Ce ne hanno chiesto il motivo e noi abbiamo indagato: in quelle arterie, non si scherza, abitano non uno ma due assessori comunali e per giunta assessori ai più importanti «dicasteri» pubblici e corporali pubblici. Che cosa si vuole di più?

Queste arterie, neglette chissà perché, non sono riuscite ad avere neppure un poco, molto poco, di bitume che avesse potuto far scomparire quelle buche nel-

Sebbene, giorno 29 agosto, al Club Universitario di Cava dei Tirreni, i giovani studenti hanno ascoltato le edificanti parole dell'attore Carlo Campanini. La magnifica serata ha offerto uno spettacolo incantevole di spiritualità: «Nessuna nota di comicità», questa sera, ha annunciato il presentatore dr. Francesco Ugliano: «nessun varietà, Campanini ci porta un raggio di luce, un raggio di fede, di spiritualità, di ogni bellezza ed ogni nobiltà di noi sono convenute numerose signore. L'attore ha fatto gustare quella spiritualità che si respira vicino a Padre Pio, l'unico sacerdote stigmatizzato. Si è ripetuto l'incanto, silenzio profondo nella sala, e, tutto, come tanti bambini intorno alla propria nonna, intenti a gustare il raccontino, tutti sembravano pendere dalle sue labbra.

Ci è sembrato di vivere in un altro mondo e poi... alla fine, come trasognati, alle parole di comitato di Pace e Bene un prolungato sercio di battimani. San Giovanni Rotondo, Padre Pio, Cava Soliveto, la Sofferenza hanno toccato il cuore di giovani ragazzi e i cuori.

Una manifestazione di benevolenza «Pro Cava Soliveto della Sofferenza» hanno inteso svolgere i Cavese, devoti e figli spirituali di Padre Pio; la beneficenza c'è stata sì, e, grazie alla divina Provvidenza, anche abbondante, ma noi abbiamo avuto la sensazione che è stata soprattutto una larga manifestazione di affetto a quel Padre che là, sul Gargano, soffre, prega e sanguina per l'umanità tutta; una manifestazione d'affetto che ha avuto il suo coronamento al cinema Metelliano al mattino seguente, in platea tutti i posti erano completamente occupati. San Giovanni Rotondo, questo nome, appena preannunciato ha fatto elettrizzare i cuori e via ai prolungati applausi.

I cavese hanno dato la dimostrazione di tutto il loro affetto e la squisita generosità del loro animo. Molti e molti sono usciti dalla sala con gli occhi arrossati e con il cuore colmo di gioia celestiale.

L'onorevole Prof. De Caro e Campanini hanno portato, anche a Cava dei Tirreni, un soffio di speranza e di fede, F. U.

## Assemblea degli ex alunni della Badia

Preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

Dopo la discussione e l'intervento di S. E. l'Abate Mons. Mezza, l'assemblea si

preceduto da un ritiro spirituale di tre giorni, durante i quali, alle ore 9,30 e alle 17, terrà conferenze l'illustre Padre Benedetto Rev. Mons. Prof. Don Faustino Mostardi O. S. B., domenicano, e la relazione sulla attività svolta da parte della Presidenza.

## IN ATTO IL COMUNE le assunzioni elettorali

Siamo informati che è in atto al nostro Comune, in vista delle prossime elezioni amministrative, la grande campagna assunzione personale. In barba ad ogni disposizione e ad ogni bilancio, forti del fatto che le delibere vengono sempre approvate dagli organi tutto in contrasto con la legge e con il bilancio gli amministratori si sono dati ad assumere nuovo personale di cui il Comune proprio non sente il bisogno solo se si facesse lavorare per bene e con diligenza quello esistente.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

Ma tant'è occorre che il Sindaco conservi la sua forza elettorale e tale forza c'è.

che è stato in questi giorni assunto un nuovo assistente la cui assunzione era stata già bocciata dalla stessa Giunta Comunale qualche anno fa su opposizione dell'allora assessore Avv. Filippo Puri, per il semplice motivo che al posto - ove ne fosse necessità - dovevano apparire tutti coloro che tempestivamente avevano presentata istanza e non solo uno per giunta congiunto di un attivista D. C. notoriamente legato alla corrente della D. C. di cui fan parte - vedi caso - il nostro Sindaco e Vice Sindaco.

L'ingiustizia che fu evitata tempo fa è stata compiuta oggi. Ne prendono atto i cavese.

C'è affermiamo non per partito preso contro l'autorità assunto che sappiamo un buon giovane, meritevole di aiuto, ma solo perché non sappiamo concepire da

parte di Autorità costituite certi atteggiamenti che puzzano troppo di favoritismi elettorali.

E mentre andiamo in macchina ci giunge la notizia davvero strabillante che la Giunta Comunale, nella seduta del 2 c. m., avrebbe assunto ben 17 dipendenti quasi netturiani, da destinarsi, poi, ai vari uffici comunali.

Che ne pensa il signor Prefetto? Approverà, ugualmente, come le altre, la suddetta deliberazione?

E il danaro per pagare tali dipendenti neo-assunti ove si prenderà, dato che il bilancio è deficitario e, in ogni caso, la spesa non è prevista?

Malcontento a Cava per la soppressione di corse della Sometra per le fraz.

Il fatto è davvero grave e noi facciamo appello agli organi amministrativi della SOMETRA perché, nei limiti delle possibilità di gestione, vogliano riesaminare il provvedimento che danneggia moltissimi larghi strati della popolazione di Cava.

Se la SOMETRA non può più oltre attendere al servizio, rinunzi alla concessione perché, dato che in definitiva le linee sono attive, vi sarà certamente qualche altra impresa di trasporti disposta ad assumere i servizi frazionali della nostra città.

## I festeggiamenti di quest'anno

Anche quest'anno si organizza, per l'8 settembre p. v., i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmio, Patrona della Città.

Solo la grande fede verso la Vergine Santa e il forte attaccamento alla bella tradizione spingono un gruppo di volenterosi capeggiati dal Rettore Parrocchiale Don Basilio Revon Don L. Benazzo D'Onglia ad affrontare l'oneroso compito del-

l'organizzazione della festa che costa sempre più mentre le offerte sono sempre più misere.

La festa, quindi, anche quest'anno vi sarà con gaudio di tutti, specie della categoria dei commercianti, uniti ad ottenere vantaggio dalla festività che costa sacrifici e, perché no, anche mortificazioni a pochi costretti ad elemosinare - di termine più esatto - di bottega in bottega ed ottenere

che, pare, abbia per abitudine le chiedere licenze di esercizio e venderle, dopo qualche tempo.

In una recente concessione fu stabilito che mai più al nominativo in questione sarebbe stata

rilasciata altra licenza e la decisione fu fatta risultare da apposito verbale.

Tale decisione, nonostante le proteste del Pellegrino, non è stata applicata e la licenza è stata

rilasciata ugualmente.

Un bravo al sig. Pellegrino per la coraggiosa iniziativa di lasciare il suo posto in seno alla Commissione la cui disfunzione è stata da tempo rilevata senza che nessuno, però, abbia mossoiglio. E mai possibile che solo il sig. Pellegrino abbia avuto la sensibilità di dimettersi, mentre gli altri continuano ad avallare, con la loro presenza, una situazione, ormai, insostenibile.

Leri le licenze di via Minori, oggi il beccale commerciante di licenze, invece che di carne sono tutti episodi che, insieme ad altri, lasciano davvero pensare sul come la delicata materia viene portata avanti al Comune di Cava nell'anno di grazia 1964.

## Lavori in via Orilia

Alcuni cittadini della contrada Orilia di S. Lorenzo si sono rivolti a noi - chissà perché non al Comune - per denunciare il modo in cui un'impresa sta eseguendo alcuni lavori di riparazione al fondo stradale.

E' opinione generale che tali lavori non vengono eseguiti a regola d'arte e l'opera, alle prime

piogge, andrà in malora.

Frattanto, ci è stato pure segnalato che il proprietario della impresa, che tali lavori sta eseguendo, sarebbe lo stesso che contemporaneamente conserva la Direzione di un cantiere scuola a Cava.

Sarà, poi, vero? Alle Autorità il compito di indagare.

## UN ASSESSORE per via Arena e traversa Garibaldi

La traversa Garibaldi e la via Arena, entrambe arterie centralissime e di ventura nascita, hanno la sventura di non ospitare qualche abitante, neppure un assessore comunale. Ed è, perciò, che il fondo stradale è abbandonato, ed è, perciò, che su esse si costruiscono come si vuole in barba ad ogni motivo e noi abbiamo indagato: in quelle arterie, non si scherza, abitano non uno ma due assessori comunali e per giunta assessori ai più importanti «dicasteri» pubblici e corporali pubblici. Che cosa si vuole di più?

Queste arterie, neglette chissà perché, non sono riuscite ad avere neppure un poco, molto poco, di bitume che avesse potuto far scomparire quelle buche nel-

le quali i malcapitati cittadini corrono il rischio di rompersi il collo specie di sera perché, fra l'altro, la oscurità regna sovrana.

Qualcuno ci ha voluto far notare la differenza esistente con altre arterie sorte da poco tempo e già tutte linte, bitumate, illuminate.

Ce ne hanno chiesto il motivo e noi abbiamo indagato: in quelle arterie, non si scherza, abitano non uno ma due assessori comunali e per giunta assessori ai più importanti «dicasteri» pubblici e corporali pubblici. Che cosa si vuole di più?



# GALLERIA

## Il meraviglioso verde di Cava in 72 tele esposte da Matteo Apicella

### IL BRILLANTE SUCCESSO DELL'IMPORTANTE RASSEGNA

L'iniziativa del valoroso pittore Matteo Apicella, di allestire una mostra tutta per Cava ha il sapore di un atto di amore di un figlio verso la terra che l'ha generato. Matteo Apicella è stato davvero felice nella sua iniziativa, che merita l'incondizionato elogio da parte di tutti e l'incoraggiamento da parte delle autorità preposte allo sviluppo turistico cittadino. Sono 72 i capolavori che Matteo Apicella ha esposto nel salone che fu già del Circolo Sociale al Corso Umberto I 277: sono opere bellissime che si fanno ammirare per la bellezza dei colori, per la felice scelta dei posti, degli angoli più remoti della nostra sempre verde valle Metelliana che davvero da tempi sublimi a coloro che dell'arte sono cultori nel senso più pieno e vero della parola. Quel verde di Cava che faceva impazzire il grande Filippo Palizzi, oggi rivive sulle tele di Matteo Apicella, al quale, naturalmente, auguriamo il maggiore e più brillante successo alla sua iniziativa.

E per dare al valoroso artista una prova della nostra ammirazione per la sua iniziativa e per la sua arte, confessando la nostra assoluta impreparazione in materia, pubblichiamo volentieri quello che tre critici di arte hanno scritto per lui nel presentare l'odierna rassegna. Sono tre testimonianze che non possono aver smentite perché escono dalle penne qualificate di Mario Maiorino, Carlo Barbieri, Piero Girace:

«Da vario tempo Matteo Apicella ha preso di mira la tematica dei verdi in una visione vasta dei paesaggi di Cava, di cui oggi è l'unico pittore a declamare le bellezze e gli aspetti periodici nel giorno e nelle stagioni.

E' soffermandosi a San Liberato, all'Annunziata, a Croce, a Rotolo, a Marini, di anno in anno, tra il lussureggiare della vegetazione dei pini e dei castani, dei pioppi, degli abeti e dei farni ha annotato il variare dei colori nelle giornate più adatte o contrastanti.

Tematica molto azzardata questa dei verdi d'egli affronta, come altra volta abbiamo detto; ma tant'è, l'Apicella, quasi inebriato dalla natura dai richiami allettanti, è sempre maggiormente attratto dalla particolaristica incidenza della funzione coloristica che vede accentuata man mano che i suoi soggiorni tra i posti ameni di Cava si prolungano.

Questa volta s'è fermato a La Pineta la Serra con uno studio che ha definito della solitudine e della contemplazione besta. Da qui, dopo continue esplorazioni e sedute tra boschetti e broli, ecco il fiorito terreno più ed il macchietto ipocritico contengono il verde-oro a capellone ed il verde-oro al capofoglio, son partiti i passi di questa sua mostra di paesaggi aperti e luminosi, nei quali si sente la frescura del giovane ontano dal verde piello accanto alla vecchia quercia dal più cupo smeraldo, nel trassello delle terre bruno e degli azzurri teneri o incupiti dei cieli sovrastanti o serpeggianti di fitti, intrisi o vergerati da seni, muretti o ari.

Egli ripete con questa giacitura una tradizione ottocentesca che fa pensare ad un Rossini che di una quercia rendeva una natura viva e di un Corbuet che di un bosco faceva un paesaggio.

Ma egli è ancora vicino per costume ai Segnani delle lunghe contemplazioni eglandine, come al Casciari dei prolunghi soggiorni ischitani ed allo stesso Gigante degli inoltrati indugi cavaesi, ricordi di un mondo ed evocazioni d'altro villaggio;

chi - qui convien porre il maggiore accento -, egli vive nella natura, gustandone i toni, il visuale, l'armonia.

E la sua pittura, al modo di prima, è tenue e delicata, come egli sente la vita, quando è in solitudine ed attenta contemplazione.

Mario Maiorino

«Nel clima pittorico attuale, saturo di celebrismi e di eccentricità, di filosofi e di mistificazioni, Matteo Apicella, pittore intuitivo, incline alla contemplazione, uomo semplice senza complessi intellettualistici, potrebbe apparire un cattedratico come suo darsi comunemente oggi con espressione piuttosto barbara «non aggiornato».

E che importa? Matteo Apicella da vari lustri, come uno di quei pittori della scuola di Barbizon che trascorsero tanta parte della loro vita nella solitudine delle foreste e delle campagne, si aggira per i paesi della meravigliosa plaga di Cava dei Tirreni, ove a dorso d'asino pergrinarono Giacinto

Chi oggi più di lui ha saputo evocare con abbandono contemplativo i paesaggi della plaga cavaesi? Nessuno. Perché Matteo Apicella non dipinge un paesaggio con la freddezza ragionativa di chi risolve un problema di aritmetica; egli ama la sua terra, la conosce a fondo nei suoi umori

Gigante ed altri della Scuola di Paillipio, e Filippo Palizzi vi trascorsero annualmente i mesi estivi; si aggira per quei paesi, ripeto, con l'ansia di riprodurre sulla tela, sollecitato dall'emozione, gli aspetti più suggestivi e pittoreschi.

Tra questi, il pittore Apicella che ha avuto modo di farsi apprezzare ben oltre i limiti della regione, e anche del Sud, è quegli che ha saputo meglio e più a fondo cogliere il segreto di questa regione che è rustica e signorile al tempo (vi si respirano ancora l'agio, il decoro, le attrattive della «villeggiatura» «Don Vons di una volta»), piena e moneta, dove passeggiare e dove accendere - che ha saputo - dicevano - fornire il molteplice ritratto sotto tutti gli aspetti secondo ogni variazione stagionale e atmosferica «o la visione di questa sua serenità privilegiata ed ubertosa.

E non solo gli aspetti naturali egli ha reso, ma quei paesisti in senso lato, per quanto il paesaggio possa venire integrato dall'edilizia, dal costume, dalla tipizzazione umana che ad esso conferiscono il sentimento e la poesia della vita.

Ma Apicella non è un trascrittore documentario, bensì un vero e proprio interprete, che, con i suoi colori o squallidi o intercalati, con il suo temperamento, sciolto, sensibile al valore dello spazio e della luce, ha reso e rende alla sua terra il migliore omaggio che un'artista possa tributarle.

Carlo Barbieri

«Se, nell'Ottocento, l'idillia e singolare bellezza del paesaggio di Cava fu celebrata dai migliori pittori napoletani, da Gigante a Smargiassi a Filippo Palizzi, essa è stata, nel Novecento, alquanto negletta dagli artisti parigini e piuttosto illustrata, indagata e interpretata da quelli locali.

Tras questi, il pittore Apicella che ha avuto modo di farsi apprezzare ben oltre i limiti della regione, e anche del Sud, è quegli che ha saputo meglio e più a fondo cogliere il segreto di questa regione che è rustica e signorile al tempo (vi si respirano ancora l'agio, il decoro, le attrattive della «villeggiatura» «Don Vons di una volta»), piena e moneta, dove passeggiare e dove accendere - che ha saputo - dicevano - fornire il molteplice ritratto sotto tutti gli aspetti secondo ogni variazione stagionale e atmosferica «o la visione di questa sua serenità privilegiata ed ubertosa.

Ma Apicella non è un trascrittore documentario, bensì un vero e proprio interprete, che, con i suoi colori o squallidi o intercalati, con il suo temperamento, sciolto, sensibile al valore dello spazio e della luce, ha reso e rende alla sua terra il migliore omaggio che un'artista possa tributarle.

Carlo Barbieri

«Se, nell'Ottocento, l'idillia e singolare bellezza del paesaggio di Cava fu celebrata dai migliori pittori napoletani, da Gigante a Smargiassi a Filippo Palizzi, essa è stata, nel Novecento, alquanto negletta dagli artisti parigini e piuttosto illustrata, indagata e interpretata da quelli locali.

Tras questi, il pittore Apicella che ha avuto modo di farsi apprezzare ben oltre i limiti della regione, e anche del Sud, è quegli che ha saputo meglio e più a fondo cogliere il segreto di questa regione che è rustica e signorile al tempo (vi si respirano ancora l'agio, il decoro, le attrattive della «villeggiatura» «Don Vons di una volta»), piena e moneta, dove passeggiare e dove accendere - che ha saputo - dicevano - fornire il molteplice ritratto sotto tutti gli aspetti secondo ogni variazione stagionale e atmosferica «o la visione di questa sua serenità privilegiata ed ubertosa.

Ma Apicella non è un trascrittore documentario, bensì un vero e proprio interprete, che, con i suoi colori o squallidi o intercalati, con il suo temperamento, sciolto, sensibile al valore dello spazio e della luce, ha reso e rende alla sua terra il migliore omaggio che un'artista possa tributarle.

Ma Apicella non è un trascrittore documentario, bensì un vero e proprio interprete, che, con i suoi colori o squallidi o intercalati, con il suo temperamento, sciolto, sensibile al valore dello spazio e della luce, ha reso e rende alla sua terra il migliore omaggio che un'artista possa tributarle.

E' giunta notizia che più di duecento pazienti si sono trasferiti dalla Svezia, dalla Repubblica Federale Tedesca, dall'Ungheria e dal Brasile nella capitale sovietica per essere curati personalmente dalla dottoressa Maria Antonjuk contro la sinusite frontale cronica.

La sinusite frontale è la conseguenza di un fatto infiammatorio partito dal cavo nasale e giunto nel seno frontale direttamente o indirettamente, attraverso l'interessamento dei seni etmoidali.

La sinusite acuta per lo più non richiede provvedimenti di carattere chirurgico, specialmente con l'uso della terapia antibiotica. La forma cronica determina, invece, disturbi notevoli e crea quella particolare categoria di pazienti che soffrono di un non ben definito ma insopportabile mal di testa: i dolori che essi accusano non sono dovuti alla solita emicrania e non c'è cura che riesca a sradicare la malattia.

Anche se la diagnosi non presenta difficoltà, con il aiuto della radiografia, è tuttavia un compito arduo per il medico stabilire la terapia. E nei casi in cui il male si manifesta con insopportabili terribili attacchi di dolori alla testa, la maggior parte dei medici si convince che l'unico mezzo per lottare contro la sinusite frontale cronica risiede nell'intervento chirurgico.

Esso consiste nel rendere operativamente più ampia la comunicazione del seno frontale con il naso, nei casi meno gravi, mentre in casi di particolare gravità occorre fare l'asportazione della parte malata dell'osso frontale.

Una tecnica superata lasciava perennemente, sopra l'occhio, una profonda ed antestetica cicatrice dovuta alla demolizione della arcata orbitaria.

Invece, un intervento eseguito con ogni riguardo an-

che dal lato estetico, facendo l'incisione in corrispondenza del sopracciglio, in modo che la cicatrice rimanga coperta dai peli, e conservando ad ogni costo l'arcata sopraborbitaria, che serve di sostegno al lembo cutaneo, evita una deformità che è veramente grave.

Ma quanti sono, in verità, i pazienti che prendono la decisione di un simile intervento, che è così delicata e che può provocare delle conseguenze?

Ed ecco che nel 1956 la dottoressa Maria Antonjuk, su proposta del noto otorinolaringoiatra, il prof. Boris Preobrazhenskij, studiò il problema della cura della sinusite frontale, proponendo di trovarne una che fosse quanto più possibile indolore e non traumatica.

La via originale fu trovata nella trapanazione: attraverso uno stretto foro praticato dal trapano i germi responsabili dell'infezione sarebbero stati espulsi, identificati e annientati con opportuna terapia.

Come abbiamo avuto modo di riferire in precedenti articoli, in Russia la collaborazione tra chirurghi ed ingegneri è molto stretta, soprattutto quando si tratta di fornire strumenti perfettissimi per alta chirurgia e quando si vuole realizzare

strumenti per nuovi campi d'applicazione.

Ed, infatti, fu l'ingegnere Evgheni Pavlov che ideò uno strumento operatorio capace di realizzare la trapanazione con assoluta precisione e senza pericolo alcuno per il paziente.

In due anni di collaborazione egli e la Antonjuk costruirono lo strumento che era perfezionissimo e rispondeva a tutti i requisiti voluti.

Il trapano della dottoressa Antonjuk consta di un corpo cilindrico, di un tagliolo e di una punta sottilissima. La sua rotazione taglia i tessuti frontali, fora l'osso in pochi secondi, raggiunge il seno frontale. Il diametro del foro è di circa due centimetri e mezzo.

La tecnica dell'uso del nuovo trapano è stata studiata nei minimi dettagli e medici e chirurghi di tutto il mondo hanno manifestato il loro interesse ai risultati ottenuti dalla cura della dottoressa Maria Antonjuk.

In pochi giorni, infatti, pazienti che sopportano sofferenze ritenute insopportabili, riacquistano la serenità e la salute, sicuri di aver debellato, una volta per sempre, dal proprio organismo, la tanto comune e sempre dolorosa sinusite frontale.

Mario Esposito

## Duje traditori

Tenevo 'nu cardille, fine assaje, chille a' cantà nun se stancave maje; penzate ca 'stu piezz' e malandrine faceva un'arte, quasse ogne matine; faceva 'na canzona allora, allora me pareva sempre primmavera. le m' 'o cecave, m' 'o cucciavere: e che delizie pò, quanne cantave.

Ind' 'a 'na caiole, rimpett' 'a casa mia nun'anz' 'a 'nu vascio, proprio mmiez' 'a via zumpettare d' 'a matina a sera 'na canaria pur'esse bell'overa. E quanne 'stu cardille scaviava, 'sta mia signora sempe l'accurdave: ciancie bellille, una continuazione je nun ve' diche che canzunazione! 'Nu brutte juorne pò me' capitate ca 'stu cardille 'e botte s'ammucchie; e pe' 'nu mese rimanente mute: 'a pepete, uè, l'ere venute. 'E Povere cucciello, tu pure vaje a murì, 'me stregne 'o core e te ved' è suffrì! » E faccenne un'aneme e curaggio n'ge diette 'a libertà: era 'e maggio!

Appassulate chille se ne vole vacante me lassaje chesta cajole. Duje mise 'a chilla juorne so' passate e 'a voce soja nun m'aggie chitù scurdate! Stammatine, aprenne 'nu balcone aggio sentute 'a solita canzone: 'o riturnelle cantate allora, allora me pareva turnate 'a primmavera!

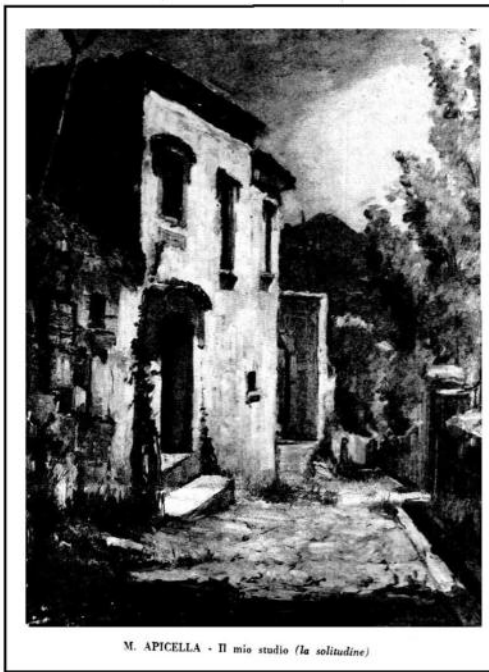
M'affacc' 'e press' e guardo dint' 'o rico e chille c'aggio risto nun co' ddico. Ind' 'a 'na caiole steneve annammore 'o cardille c' a canaria: duje piezze e traditore!

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

**Presso i Fratelli Pisapia**  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

**L'HOTEL SCAPOLATIELLO** UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480



M. APICELLA - Il mio studio (la solitudine)

## Alla biennale d'arte di Venezia di moda la POP-ART

Già da tempo si parlava intorno a questa nuova dilagante espressione artistica americana, tanto accettata ed osannata nei circoli più accreditati del buono e del cattivo tempo dell'arte moderna e dominante nelle mostre maggiori di Nuova York, S. Francisco e Philadelphia, ma il crisma più assoluto, che le ha permesso d'essere considerata, ormai ufficialmente, come una strada aperta a nuove istanze, le è stato dato proprio dalla Biennale d'Arte veneziana di quest'anno, nella quale il maggiore esponente della corrente, Rauschenberg, ha avuto il premio più ambito della rassegna. E ormai gli americani che già si erano lanciati all'accaparramento delle opere della Pop-Art a suon di migliaia di dollari hanno avuto la netta sensazione di aver investito bene i loro capitali, e, a loro avviso, tra poco, in Europa, saranno forti richieste di merce del genere.

In realtà ancora una volta si giocano grandi equivoci ed ancora una volta, dopo le tele di sacco con toppe e buchi, s'impongono agli sprovveduti che si lasciano imbonire dalla re-

clame dei bacellieri della arte nuove aberrazioni sotto l'etichetta di nuove espressioni. Ed il fatto che proprio la Biennale di Venezia abbia dato il suo grande avallo ad impostare sì, che tali considerazioni fatti marginali sotto forma di esperienza, sta a significare che la corruzione dei mercanti e della corruzione dei critici prezzolati non ha limiti e domina sovrana ed incontrastata, al punto tale da impedire proprio ad una rassegna così importante, come la Biennale di Venezia, di non essere dominata da una serie di finte novità geniali, sotto la perenne della più genuina accentuata indicazione della fantasia.

Nei dati effettivi e nella migliore delle considerazioni che le si voglia attribuire la Pop-Art a suon di migliaia di dollari hanno avuto la netta sensazione di aver investito bene i loro capitali, e, a loro avviso, tra poco, in Europa, saranno forti richieste di merce del genere.

Pensiamo che questo sia veramente il troppo, e non possiamo perdonare ai responsabili della Biennale Venezia, la loro posizione giustificata dal solo fatto che lo statuto prevede che debbano attribuirsi dovuti rilievi a correnti Barbuti, ultime esperienze. Oh, se potesse tornare in vita Nino Barbuti che aveva dato tanto lustro con il suo profondo acume, con la sua perspic-

cia ed avvedutezza alla Biennale veneziana! Certamente lancerebbe anatemi contro i responsabili maggiori che hanno fatto perdere ogni carattere di grande serietà ad una rassegna così qualificata.

Ormai non v'è niente più da fare. I pittori non vengono più, come una volta, visitati nei loro studi, giudicati, selezionati e poi ammessi all'opposizione. Ora dominano i gruppi, i grandi trust dei grossi mercanti che impongono in rappresentanza della nazione espositrice gli artisti che loro conviene per il lancio, o l'affermazione. Ed il grosso pubblico li segue e crede loro, perché sa che essi giocano a suon di quattrini.

Allora, signori della Biennale, se proprio siete diventati impotenti e non riuscite più a mantenere il prestigio della rassegna della quale siete pur sempre moralmente responsabili, chiudete pure i battenti e non ne parlate più. Tanto gli artisti avranno altro modo per manifestarsi, perché

i giudizi essi li affronteranno in ben altre maniere ed il tempo li selezionerà pure, così come è sempre avvenuto.

E, tornando alla Pop-Art, argomento primo del discorso, diremo che certamente non saranno né i mercanti a tenerla gran tempo in vita, e neppure l'avallio veneziano, che non potrà giammai succedere che un surrogato del cartellone che è rimasto sempre tale sin dal suo apparire con il gran de Toulouse di Lautrec, possa soppiantarli non solo, ma entrare nelle case ed aver posto in parete in luogo di un qualsiasi quadro di soggetto o di autore che non deliripi l'occhio e non disgusti.

In quanto agli accaparratori che hanno investito centinaia di migliaia di dollari, essi pure si accorgeranno di aver scupato la loro moneta in pessimi affari.

Il declino dell'astrattismo, quello di basso conto, è già di grande insegnamento.

Mario Maiorino



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# Varata dalla Polisportiva Cavese la "Campagna della Simpatia"

di UMBERTO SORRENTINO

Anche per i giocatori della Cavese si muove la dinamite. E' stato quello di quest'anno un appuntamento un tantino diverso dai precedenti, anche se i saluti, le presentazioni, i soliti discorsi sono stati gli stessi. Insomma, è stato tutto, o quasi, come sempre. E' mancato qualcuno. La faccia dell'allenatore è stata diversa. E non ci è stato quello "spirito", quel clima, quella carica che certamente contrassegnavano il primo appuntamento degli angiolini nella passata stagione. Allora non c'erano santi: la Cavese puntava alla promozione, senza mezzi termini. Ora, invece, c'è solo la speranza. Una speranza grande come una casa, d'accordo. Se verrà, bene, in caso contrario, anche, nessuno batterà la testa contro il muro.

Dopo le rituali visite mediche e la quasi totale definizione dei contratti d'ingaggio, è iniziata la preparazione della "Campagna della Simpatia". Ad occhio e croce all'appuntamento ci sono stati tutti, o quasi. Le raccomandate d'invito, partite per tempo, per le varie destinazioni, non hanno fatto sorgere pericoli di disguidi postali.

Eppure si è volutamente ignorato la possibilità, sempre implicita, per le decisioni di quelli che dovrebbero far cassetta e sono, dunque, con la valigia pronta per ogni evenienza: tipo Vitello, Santucci, Casillo, Baciottorino e qualche altro. Perciò fra qualche giorno dovrebbero esserci tutti. Un senso di elementare educazione, di prescrizione, anche per quelli che non hanno manifestato propositi bellici, che hanno fatto capire di avere l'animum pugnantem a proposito della battaglia... della grana.

Insomma tutto come prima. Come se il tempo del letargo estivo non fosse trascorso. In effetti, alla resa dei conti, gli avvenimenti a caratterizzare, a movimentare l'ambiente, a far parlare le genti sono finiti tutti nel cestino.

Quel gruppetto di sportivi che avrebbe dovuto rilevare la Polisportiva Cavese non si è fatto irto dopo tanto vocare ed i vecchi dirigenti ancora una volta hanno voluto tenere una mano allo sport locale rinunciando alle dimissioni che già avevano rassegnato nelle mani del Sindaco e scrivendo il pesante deficit con contributi personali.

Delle trattative per la cessione di De Piero alla Catania e di Santucci alla Battipagliese, nonché quella relativa al passaggio di Vitello alla Cavese, hanno sentito parlare anche i bambini che vanno all'asilo.

Che il potentissimo vada alla Catania (tramite il segretario della Salernitana rag. Somma) tutti lo danno per scontato come pure il passaggio del bravissimo difensore Santucci alle zebre e del possiplino Vitello all'Unità di Caviano.

In un certo senso sono parenze che si potrebbero approvare, oggi come oggi, sventolando facili discorsi di bilancio. Ma che domani potrebbero costituire dei sleis motivo scontenti se le cose non dovessero andar bene. Con tutta la stima, la considerazione, i fervori di drammatica che si possono fare in questo momento sulle qualità che, purtroppo sono solo in fieri, dei giovani Luciano, Apicella...

I molti milioni stanziati con il lapis rosso, nella colonna passività della contabilità locale, hanno certamente costituito un argomento tra i più interessanti e dibattuti. Ed i motivi del giorno sulla congiuntura economica hanno cer-

teamente alimentato la discussione anche tra gli sportivi.

Scappavilli della Cavese, da quella che si è potuto capire, sono sembrati uomini abbastanza astuti e saggi impostando subito la società e la squadra (con lo innesto di alcuni giovani militari in servizio presso il vicino C.A.R. di Nucera) per il meglio.

Sollecitando le corde della pace, della concordia, della serenità, dell'amicizia hanno voluto curare una specie di campagna della simpatia, che potrebbe es-

serire, al momento attuale, in grado di ridare la carica e il mordente necessari per il campionato, che tra poco buserà alle porte.

Perché una Cavese partendo solo per fare una bella figura e nient'altro, sarebbe un nonsenso.

Anche se le premesse sono tutt'altro che rosee.

Avrà vita dura il neo allenatore Nosis, questo è poco, ma sicuro. Augurargli buona fortuna, di tutte cuore, è il meno, credete, che noi si possa fare in questo momento.

prevalente sugli uomini, il numero delle donne nei posti di lavoro. Nella strada turbe di ragazzini vagano, bradi, specie ora, in tempo di vacanza.

La mamma è al lavoro, quasi sempre perché le entrate sono insufficienti; ma anche perché, purtroppo, la mentalità della donna, la cui vita si svolge ormai per la maggior parte fuori di casa, va trasformandosi. E con essa, si trasforma la famiglia. Diciamo, si trasforma, per non dire, presimisticamente, che si distrugge.

## IL NUOVO PRETORE

Siamo informati che dalla Pretura di Macerata è stato, a sua domanda, trasferito alla Direzione della nostra importante Pretura, il Giudice Dott. Francesco Corabi.

Al neo-Pretore anticipiamo, da queste colonne, il più colorato saluto a nome del Foro e della cittadinanza con gli auguri cordiali di buon lavoro.

a SALERNO

per il ladbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovone &amp; C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Trasferite i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti. Guanti, Ombrelli, Valigeria

Per sponsali, ricevimenti servitevi delle terrazze della Pizzeria - Ristorante

## AL VESUVIO

CAVA DEI TIRRENI - Viale Crispi, 62 - Tel. 41370

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304

(diferente al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Menture per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungiamo non troppo ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari	74	26	2	33	71
Cagliari	15	8	10	32	30
Firenze	32	17	40	90	57
Genova	12	5	84	47	43
Milano	51	32	63	7	84
Napoli	85	88	55	24	89
Palermo	53	66	30	13	27
Roma	57	22	6	73	8
Torino	4	74	53	57	81
Venezia	25	80	68	35	16

## MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

## Tutto per l'arredamento della casa

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI

a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

# scorri

## Elezioni...

### Patronal...

Per la prossima elezione ci sarà rivoluzione nella lista elettorale: forse in bene, certo in male. Capogeglia a noi Peppino condurrà avere fino a prepararsi di buon'ora 'na scuglietta d'oratori a smontare i pezzi grossi, e menarle din' a fissa.

E l'estroso nostro amico che un gran fesso non è mica di persona da l'inizio lo fa forse per 'na sfizio. Nelle feste Patronali or fa lotta elettorale sia Pascale 'a Nunziata sia a Dupine 'a Priate sia a Sanpetre 'a...

'ncopp' a votte e 'ncopp' a votte... [s'aveva fra lanterne e bancarelle musicante e bagatelle fra l'orchestra di Pregiato del programma sconcertato mezz' a folla sballutata pure il sire della Rocca mentre tratta con sottetto il librettino Bianchetto par' e che ste e par' e che ste la tutti' 'e papacchiele poi dà addosso a quelle tasse e le chiama: uno...]

[scunquasso! dice l'acqua non 'nce sta e la colpa chi ce l'ha? Ce l'ha proprio il sapiente: quello ha fatto il fontanino con i pesci e i giardinetti la muraglia e il parapetto? Son le strade abbandonate? E la colpa l'ho trovata? A Passiano hanno abbellito un giardino ch'era a vite: or bellissimo piazzale per ragioni elettorali. 'Na cunziglio ti propino, 'na cunziglio ti propino, 'na cunziglio ti propino: non sentite a 'sti trambone non vutate a chista gente ca nun serve proprio a...]

[niente. Ma cante il sottoscritto per 'sti cose ca l'ha ditte nun vutate a noi Peppino che to' i 'o parlamentino...]

Cantans

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

lippi, Dr. Mario Siani. Dr. Mario Gioia. Prof. Mario Maiorino, Dott. Mario Di Donato. Avv. Mario Sorrentino, Dott. Vittorino Santucci.

Nel giorno di Vespri, durante il quale, gli sposi sono stati felicemente festeggiati dalla folla di amici e parenti intervenuti.

Alla felice coppia insieme le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Nella più stretta intimità familiare, per il recente lutto dello sposo, nella Basilica Pontificia di Pompei, hanno realizzato il loro sogno la graziosa signorina Professoressa Adelaide Sparano del signor Francesco Saverio - l'Ufficio Giudiziario della nostra Pretura - e il giovanissimo Franco De Re del signor Saverio Cancelliere al Tribunale di Siena.

Compare d'anello il Prof. Eugenio Albino; testimoni lo stesso Prof. Albino e l'avvocato Domenico Apicella, il rag. Alberto D'Arcangelo e il sig. Francesco Senatore.

Agli sposi, in viaggio di nozze, rinnoviamo i più cordiali auguri e rallegramenti.

Anguri e felicitazioni ai giovanissimi Dott. Mario Senerchia del sig. Francesco e Maria Luisa Pepe del sig. Guglielmo per le loro nozze celebrate nei giorni scorsi.

Si è laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli il giovane Francesco Criscuolo fu Giuseppe al quale inviamo le più vive felicitazioni ed auguri.

Discutendo una brillante tesi la giovanissima Carla, figliola diletta dei coniugi Dr. Ignazio e Teresa Casillo, si è addottorata in Scienze presso l'Università di Napoli, riportando ottima votazione.

Alla Dott.ssa Casillo e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di sempre maggiori successi.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

nimento in un albergo di Vietri sul Mare, durante il quale, gli sposi sono stati felicemente festeggiati dalla folla di amici e parenti intervenuti.

Alla felice coppia insieme le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Nella più stretta intimità familiare, per il recente lutto dello sposo, nella Basilica Pontificia di Pompei, hanno realizzato il loro sogno la graziosa signorina Professoressa Adelaide Sparano del signor Francesco Saverio - l'Ufficio Giudiziario della nostra Pretura - e il giovanissimo Franco De Re del signor Saverio Cancelliere al Tribunale di Siena.

Compare d'anello il Prof. Eugenio Albino; testimoni lo stesso Prof. Albino e l'avvocato Domenico Apicella, il rag. Alberto D'Arcangelo e il sig. Francesco Senatore.

Agli sposi, in viaggio di nozze, rinnoviamo i più cordiali auguri e rallegramenti.

Anguri e felicitazioni ai giovanissimi Dott. Mario Senerchia del sig. Francesco e Maria Luisa Pepe del sig. Guglielmo per le loro nozze celebrate nei giorni scorsi.

Si è laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli il giovane Francesco Criscuolo fu Giuseppe al quale inviamo le più vive felicitazioni ed auguri.

Discutendo una brillante tesi la giovanissima Carla, figliola diletta dei coniugi Dr. Ignazio e Teresa Casillo, si è addottorata in Scienze presso l'Università di Napoli, riportando ottima votazione.

Alla Dott.ssa Casillo e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di sempre maggiori successi.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

La giovanissima Mariella Avigliano, dei coniugi Cav. Alfonso e Margherita Pispina, ha conseguito la laurea in lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli, riportando brillante votazione.

Alla Dott.ssa Avigliano e ai di lei genitori felicitazioni ed auguri di lieto avvenire.

ta la Provincia; egli esercitò con dirittura, competenza, preparazione le delicate funzioni notariali e alla categoria diede tanto parte della sua attività conservando con dignità ed energia la Presidenza del Consiglio Notarile per moltissimi anni.

Nella triste ora che volge rivoliamo alla memoria dell'illustre amico scomparso il più mesto saluto mentre siamo vicini ai figlioli Notaio Alfonso, degno successore dell'onorato nonno paterni, signora Teresa ed Enrichetta, alla nostra signora Anna Salasano, ai generi Dott. Silvio Scarpone e prof. Dott. Gaetano Del Vecchio, ai nipoti e parenti tutti, ai quali, porgiamo le più vive condoglianze.

Un male ribelle ha stroncato l'ancor giovane esistenza del Prof. Umberto Canfora. Segretario delle locali Scuole Elementari e componente il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico.

La dipartita del Prof. Canfora ha lasciato vasto rimpianto non solo nella famiglia ma nella folto schiera di amici ed estimatori.

Alla vedova ed ai figlioli le più vive condoglianze.

Si è spento, improvvisamente l'industriale Tessile, sig. Giuseppe Landi, cittadino probato, dotato di spiccato senso del dovere che lo rese cittadino modello unicamente dedito al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova, ai figlioli Dott. Ettore e Luisa, ai germani tutti, alla nostra signora Giovanna Paolillo ed ai parenti rinnoviamo le più vive condoglianze.

Mentre trovavasi in missione a Melli, colpito da improvviso male al suo posto di lavoro, si è spento il geom. Felice Roma, valoroso procuratore superiore dell'Ufficio Imposte di Fabbricazioni di Salerno, nostro concittadino.

La morte del signor Roma ha destato in città e nelle officine vivaci cordoglio: l'ingegner Capo dell'Ufficio Imposte di fabbricazioni ne ha dato il doloroso annuncio con un commosso manifesto nel quale leggevasi fra l'altro: «...l'omo di ferrea intelligenza e di gran di virtù morali e civiche, di elevatissimo attaccamento ai propri doveri di ufficio, di assoluta dedizione alla famiglia, lascia un vuoto incalcolabile tra il personale dell'Ufficio Imposte di Fabbricazioni...».

Alla vedova ed ai figlioli, agli ottimi germani Rag. Vincenzo, Antonio ed Ugo, alle sorelle e parenti tutti i sensi del nostro vivo cordoglio.